

Gentile Ministro,

lo scorso 4 Maggio 2016 Lei ha firmato il decreto che determina il numero complessivo di contratti di formazione specialistica a carico dello Stato per l'anno accademico 2015/2016. I contratti finanziati saranno 6.133.

Il Sindacato Medici Italiani-Smi e il suo settore giovanile, "Formazione e Prospettive", esprimono perplessità per l'esiguo numero di contratti messi a disposizione, in quanto questa previsione risulta essere di poco maggiore rispetto al precedente concorso.

Ci consenta di ripercorrere la storia del concorso nazionale per l'accesso alle scuole di specializzazione mediche: nell'anno accademico 2013/2014 sono stati messi a disposizione solo 5000 posti a fronte di 12.168 candidati; nell'anno 2014/2015 la quantità di borse è aumentata a un numero pari a 6000 con un numero di candidati pari a 13.188.

Pertanto si può notare come la proporzione tra posti e numero di candidati è rimasta invariata.

In seguito alle numerose sollecitazioni provenienti da varie organizzazioni sindacali e di giovani medici, lo scorso anno la Parte Pubblica ha preso impegni per un cospicuo aumento dei contratti per l'anno 2015/2016. Dal suo stesso Ministero ci sono state rassicurazioni anche sul recupero di quelli non assegnati nel precedente concorso. Da queste promesse ci si aspettava che il numero di contratti potesse essere maggiormente adeguato rispetto al numero dei partecipanti.

Pertanto esprimiamo sconforto nell'apprendere che il numero di borse messe a disposizione quest'anno dal Ministero sia di appena 6.133.

Ci consenta, inoltre, una domanda: ai circa 6000 contratti, bisogna sottrarre le 133 borse, che corrispondono ai posti rimasti vacanti dal concorso del 2015?

Se questo sospetto non corrispondesse ai fatti, potrebbe in questa sede chiarire quante sono, appunto, le borse non assegnate nel 2015 e nel 2014?

La formazione post lauream è diventata sempre più una chimera per noi giovani medici, infatti apprendiamo con rammarico che anche i posti riversati al corso di formazione in medicina generale sono stati ridotti in diverse regioni.

Ci chiediamo se tutto ciò sia frutto di uno studio sulla reale necessità del fabbisogno medico o derivi piuttosto da mancate risorse economiche da parte delle regioni o, ancora, sia conseguenza del numero di ricorsi vinti (anche se notiamo che la diminuzione dei posti è avvenuta anche in regioni in cui è assente il problema dei contenziosi giudiziari)

In questo momento di forte delusione ci auguriamo almeno che siano state presi in considerazione rimedi in merito alle criticità riguardanti lo svolgimento delle prove, in modo che tale concorso possa essere considerato realmente meritocratico e non basato sulla casualità e sulla fortuna.

In conclusione: consideriamo una sconfitta quanto avvenuto nei giorni precedenti in merito alla formazione post-lauream, perché anche quest'anno numerosi giovani medici vedranno fallire le proprie speranze.

Come più volte espresso è necessario evitare un sistema "ad imbuto" ma bisogna intervenire con una reale e giusta programmazione sanitaria iniziando dall'accesso all'Università di Medicina e Chirurgia.

Ci auguriamo che il ministero possa intraprendere un percorso di confronto con noi e con le altre realtà associative presenti sul territorio.

Certi della Sua attenzione, attendiamo un cortese riscontro

Cordialmente

Fabrizio Salemi

Donata Carollo